

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

La lettera del vescovo Crociata alla comunità diocesana
Oggi tre nuovi diaconi e il cardinale Petrocchi a Terracina

Tre percorsi per vivere la sinodalità

DI REMIGIO RUSSO

Un messaggio, anzi una Lettera, che evidenzia l'importanza della sinodalità. L'ha scritta martedì scorso il vescovo Mariano Crociata; destinatari ben precisi: presbiteri e diaconi permanenti, membri dei Consigli pastorali parrocchiali e membri delle Aggregazioni laicali presenti nella diocesi pontina. «Da quasi un mese si è conclusa la seconda assemblea del *Sinodo dei Vescovi* sulla sinodalità e da alcuni giorni, con alcuni delegati della nostra diocesi, sono reduce dalla *Prima assemblea del Cammino sinodale delle Chiese in Italia*. Vi scrivo sull'onda di questo movimento sinodale e con la gratitudine nel cuore per i nuovi diaconi che riceveranno l'ordinazione domenica prossima (oggi, ndr)», ha scritto monsignor Crociata. Poi, è passato a focalizzare il percorso puntuale e preciso che declina il tema sinodale nella pratica e nella precisa condizione locale. «Abbiamo condiviso il cammino sinodale della Chiesa in questi anni anche nella nostra diocesi - ha spiegato Crociata - e uno dei suoi frutti sono le *Unità di collaborazione tra parrocchie*. Adesso viene un tempo che chiede di crescere di più nella direzione della sinodalità. Vorrei pertanto indicarvi tre piste di lavoro, una temporanea e le altre durature». La prima pista suggerita riguarda il compito nel partecipare al Cammino delle Chiese in Italia. Dalla prima assemblea «scaturirà un documento che verrà sottoposto al vaglio degli organismi diocesani di partecipazione e ai Consigli pastorali parrocchiali nonché alle Aggregazioni laicali - ha elencato Crociata -. Il frutto di questo lavoro confluirà nella seconda assemblea del Cammino sinodale italiano a fine marzo e infine all'assemblea dei Vescovi a maggio dove saranno assunte le decisioni per attuare gli orientamenti del Cammino sinodale». Nei mesi di gennaio e febbraio prossimi la diocesi pontina sarà dunque impegnata a preparare il suo contributo. Poi, Crociata ha spiegato la seconda pista di lavoro che riguarda le parrocchie, e i loro Consigli pastorali e dei Consigli per gli affari economici. «Sono una larga maggioranza le

parrocchie che li hanno costituiti - ha precisato il Vescovo -. Adesso diventa necessario che tutte provvedano a dotarsi di questi strumenti necessari di vita ecclesiale e di azione pastorale. In particolare, l'invito che rivolgo è quello a far vivere questi Consigli con regolarità e secondo la loro finalità statutaria, ovvero facendoli diventare luoghi di discernimento comunitario, nei quali si prega, si riflette sulla situazione e sulle esigenze dei fedeli e del territorio, sui progetti da intraprendere e attuare in comunione con le indicazioni e il cammino diocesani». Infine, la terza pista riguarda l'esercizio del ministero pastorale. Il vescovo Crociata ha precisato: «Esso non è proprio solo del parroco, ma viene partecipato anche dai vicari parrocchiali e dai diaconi permanenti, i quali condividono nel sacramento l'unico ministero, sebbene con gradi e responsabilità differenti che trovano unità nell'ufficio del parroco. Vicari e diaconi non sono semplici esecutori di servizi qualificati, ma partecipi della guida pastorale nella condivisione delle scelte e della programmazione. Questo richiede uno sforzo specifico di dialogo e confronto costanti, nella ricerca del bene dei fedeli per la crescita della comunità. Il riflesso di tutto questo impegno sinodale dovrà poi rifluire nelle Unità di collaborazione tra parrocchie secondo modalità che dovranno essere condivise insieme». Nell'invitare la Lettera, Crociata ha voluto richiamare l'attenzione su due eventi che saranno celebrati oggi pomeriggio in contemporanea e cioè l'ordinazione di tre nuovi diaconi permanenti (Giampiero Cutinelli Petrone, Luigi Scialò e Massimiliano Vidali); alle 18.30 in cattedrale di San Marco) e la celebrazione dei 950 anni della dedizione della concattedrale di Terracina. «Rendiamoci partecipi come possibile dell'uno o dell'altro evento, accompagnando con la preghiera gli ordinandi e la comunità parrocchiale di san Cesario, come pure quella diocesana, e accogliendo con affetto e gratitudine il cardinale Giuseppe Petrocchi che ha accettato di presiedere la celebrazione in occasione della straordinaria ricorrenza», ha concluso Crociata.



San Cesario



Il vescovo Mariano Crociata

Cattedrale di San Cesario, i 950 anni della dedizione

Oggi, alle 18.30, il cardinale Giuseppe Petrocchi (già vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno), su invito del vescovo Mariano Crociata, presiederà la messa per il 950° anniversario della dedizione della chiesa concattedrale di San Cesario, a Terracina. La chiesa fu edificata tra il V e il VI secolo, utilizzando ciò che restava di un antico tempio romano nel foro cittadino. Il nuovo edificio fu ricavato inglobando l'antica cella del tempio maggiore della città, forse dedicato a Roma e ad Augusto, come farebbe ritenere un'iscrizione romana e il fasto e la finezza dei rivestimenti marmorei. Nei secoli la chiesa subì diversi interventi e restauri, tra cui uno importante nell'XI secolo. A questo periodo risalgono il campanile in romanico-gotico e il portico antistante, per il quale furono adoperati fusti di colonna provenienti da antichi edifici romani, capitelli ionici e basi decorate con leoni; al termine del restauro, nel 1074, la cattedrale fu solennemente dedicata al martire San Cesario, patrono della città, dal vescovo Ambrogio. Nel 1088, si tenne qui il concilio che elesse papa Urbano II. Altri restauri furono eseguiti nei primi del 900 su impulso del ministro Pietro Fedele.

Emma Altobelli

DOCENTI DI RELIGIONE

Curare il dialogo tra fede e cultura è fondamentale

Gli insegnanti di religione cattolica, che operano nella diocesi pontina, hanno avuto modo di confrontarsi nell'ambito del percorso formativo già avviato sulla base di dialoghi tra fede e cultura. Lo scorso 8 novembre, presso la curia vescovile di Latina, si è tenuto l'incontro con Giorgio Pantanella, autore del testo "La carità del pensare. Un'antologia del pensiero di Arnaldo Rizzi". Dopo una riflessione sulla situazione di crisi in cui versa la nostra società, nella quale purtroppo sono inserite anche le comunità cristiane dove a volte si fa fatica a trovare l'entusiasmo e la passione per vivere ed annunciare la fede, l'autore ha sottolineato come questo tempo sia «il tempo della svolta». È il tempo in cui è necessario «pensare la fede» perché, riprendendo un'affermazione di sant'Agostino, «la fede se non è pensata è nulla». Conoscere, pensare, argomentare sono attività urgenti da promuovere oggi. L'autore ha provocato la platea su come sia importante pensare l'amore ed imparare ad amare, cosa non scontata, e su come bisogna imparare a crescere nella fede. Pensare la fede così diventa un atto d'amore. Un riferimento diretto del relatore ad Arnaldo Rizzi, pensatore, filosofo, teologo che è stato conquistato dal clima evangelico e la lettura del volume unico della Bibbia di Gerusalemme e delle sue note è stato per lui determinante. Da quel momento, pensare dentro la Bibbia è diventata la sua passione e la sua grande vocazione. La Bibbia si rivela così un libro essenziale in cui tutto è centrato sull'Alleanza. Molto denso e pregnante di significato il pensiero di Rizzi esposto e commentato in maniera magistrale dall'autore, appare allo stesso tempo molto provocatorio per i docenti, cristiani ed educatori di oggi. La salvezza personale allora va inquadrata nell'ottica di quest'amore all'altro. In questo mondo dove vige una superficialità su tutto, è necessario comprendere che stare al mondo è una vera e propria vocazione. È fondamentale allora aiutare i ragazzi ad imparare ad elaborare un pensiero critico: la scuola a volte rimane troppo concentrata sul trasmettere i saperi; invece, dovrebbe mirare a far scaturire domande per cercare insieme, docenti e studenti, la verità. Per questo è importante aiutare i ragazzi a scoprire sé stessi, e questo può avvenire proprio attraverso il sapere.

Patrizia Schiattarella

Ingressi dei nuovi parroci

Tempi di novità per alcune comunità chiamate ad accogliere i nuovi parroci, in particolare in queste settimane con il gruppo di nomine annunciate dal vescovo Mariano Crociata all'assemblea del clero tenuta a settembre. I riti di ingresso (cioè la presa di possesso dell'ufficio) sono presieduti dal Vescovo. Proprio ieri pomeriggio, la parrocchia di Santa Maria Goretti, a Latina, ha accolto don Paolo Spaviero, che sostituisce il compianto don Anselmo Mazzer, scomparso prematuramente a settembre scorso. Il nuovo parroco, 45 anni d'età, è stato ordinato presbitero nel 2006 e incaricato nella diocesi di Latina. Mantiene l'incarico di Delegato episcopale per il Diaconato permanente e i Ministeri laicali; assistente ecclesiastico del Consultorio diocesano; responsabile del Servizio diocesano di ascolto familiare. Attualmente ha anche incarichi di docenza di Teologia morale presso il Seminario di Anagni. Nel frattempo, dal 9 novembre don Claudio Antonio Arellano Quezada sta iniziando a conoscere i suoi parrocchiani del-

la Sacra Famiglia, in località Quartaccio, Pontinia. Originario del Cile, 51 anni d'età, ordinato presbitero nel 2000 e poi incaricato nella diocesi di Latina. È anche Difensore del vincolo presso il Tribunale ecclesiastico diocesano. Il 1° dicembre, alle 10.30, la parrocchia di San Michele Arcangelo, Borgo San Michele, in Latina, accoglierà don Wissam El Haddad, 44 anni d'età, è incaricato nell'arcidiocesi di Beirut e Jbeil dei Greco-Melkiti (Libano), presbitero dal 2004; è stato anche docente di Teologia biblica presso la Facoltà di Teologia di Beirut (Libano). Da alcuni anni è accolto nella diocesi di Latina per una esperienza pastorale nelle nostre parrocchie. Nella parrocchia di San Pio X, Borgo Isonzo a Latina, il 7 dicembre, alle 18.30, sarà il turno di don Pasquale Tamborrino, prete dal 2013, che lascia la parrocchia Madonna di Fatima, a Sabaudia. Qui, il 15 dicembre, alle 10.30, farà il suo ingresso come parroco don Massimo Castagna, 65 anni d'età e prete da 35, che resta parroco anche dell'Annunziata a Sabaudia.

L'Aquinate e la Chiesa del suo tempo

Prospettive storiche importanti, sono quelle emerse in occasione del convegno su "Fossanova 1274. Tommaso d'Aquino e la Chiesa del suo tempo", tenuto lo scorso sabato a Fossanova. Un evento organizzato dalla diocesi di Latina con il Comitato nazionale per il Triennio tomistico. Dopo i convegni precedenti di luglio 2023 e dello scorso maggio, orientati alla parte teologica e pastorale, con quest'ultimo convegno è stata affrontata la prospettiva storica grazie anche a qualificati relatori, intervenuti dopo i saluti iniziali del vescovo Mariano Crociata e del sindaco di Priverno Anna Maria Bilancia. Per esempio, Andrea Tilatti, docente all'Università di Udine, ha

esaminato alcuni passaggi della *Storia* di Guglielmo di Tocco nelle sue diverse stratificazioni, per cogliere elementi circa la provenienza delle informazioni biografiche su Tommaso e la loro "attendibilità" storica. La posizione dell'Aquinate, in vita e nei suoi scritti, nello sviluppo della centralità del vescovo di Roma è stata affrontata da Marco Rainini, padre domenicano, docente alla Cattolica di Milano, il quale ha spiegato che la sua stessa appartenenza istituzionale e la sua azione, mostrano non solo una prevedibile coerenza, ma anche una collocazione quasi simbolica negli sviluppi della nuova ecclesiologia e dei nuovi scenari che nei secoli successivi hanno mutato

l'idea del potere ecclesiastico e di quello civile in Occidente. Dall'Università di Turku, Finlandia, la professoressa Marika Räsänen ha preso in esame due aspetti che emergono dalla tradizione agiografica di Tommaso Aquino: le profezie riguardanti la sua nascita e la sua morte. Attraverso testi e immagini, ha mostrato come questi due episodi siano stati fondamentali per l'Ordine domenicano per sottolineare il proprio legame con l'Aquinate e dunque rivendicare il diritto a possederne le reliquie dopo la sua scomparsa. Lo studio iconografico di Tommaso d'Aquino è un campo di indagine complesso e articolato che ha attraversato otto secoli di storia e goduto di notevole

fortuna critica. Lo ha spiegato la studiosa Chiara Panizza, del Ministero della Cultura. Don Luciano Cinelli, diocesano di Civita Castellana, ha illustrato la figura di Reginaldo da Priverno, il *socius continuus* di Tommaso d'Aquino, a partire dal dossier agiografico del domenicano Guglielmo di Tocco. Infine, Clemente Ciammarrucchi, Istituto di Storia e di Arte del Lazio meridionale, ha ricordato come la presenza al capezzale di Tommaso d'Aquino, nell'abbazia cistercense di Fossanova, del vescovo francescano di Terracina e di numerosi frati Predicatori e Minori, ha costituito il punto di partenza per l'analisi della presenza mendicante nel Lazio meridionale tra XIII e XIV secolo.



A Fossanova si è tenuto il convegno sulla figura di san Tommaso grazie a importanti studiosi internazionali

Una delle relazioni presentate al convegno svolto presso l'Infermeria dei Conversi, a Fossanova

La visita a Priverno

Questa domenica è in programma "San Tommaso d'Aquino, patrono di Priverno", una visita guidata alla scoperta dei luoghi tomistici di Priverno: la Cattedrale con la reliquia del Santo e la Chiesa del Monastero di San Tommaso. Per prenotare e richiedere informazioni è possibile inviare un messaggio WhatsApp ai numeri 349 181 4504 - 3472330723 o una email all'indirizzo musei.priverno@lemacchinecelibi.coop. L'evento rientra nella rassegna "Pellegrini nelle Terre di san Tommaso", programmata dal Museo Medievale di Fossanova, in collaborazione con la Direzione regionale Musei nazionali Lazio - MiC, prevista nell'ambito degli eventi promossi dal Comitato nazionale per il Triennio Tomistico 2023-2025; centenni della canonizzazione, morte e nascita del Santo.